

ANDAMENTO DELL'ANNO IDROLOGICO 2004-2005

ALLA MEDIA E ALTA QUOTA NELLE ALPI LOMBARDE

Situazione al 23 Aprile 2005

NEVI LOMBARDE DI MEDIA E ALTA QUOTA:

Innevamento largamente deficitario

Pare strano, subito dopo alcune discrete nevicate, mettersi a pensare avanti ed immaginare come staranno i nostri ghiacciai nel mezzo della futura estate, ma le condizioni riscontrate sul campo in questi ultimi mesi suscitano a noi appassionati di ghiacciai interrogativi inquietanti: sondaggi effettuati sul ghiacciaio del Druet a metà marzo inferiori al metro, in un sito fra i più nevosi non solo dell'arco alpino ma dell'intero pianeta, ci rendono subito l'idea della pessima situazione nivologica riscontrabile attualmente sugli apparati lombardi. Se le recenti nevicate nascondessero al profano la gravità dei fatti, bastino le foto che vi proponiamo, ghiacciai dei gruppi del Disgrazia, del Bernina, dell'Ortles e dell'Adamello dopo le prime scaldate della seconda decade di marzo, per meglio comprendere ciò che abbiamo davanti agli occhi.

Passiamo all'analisi di quanto accaduto negli ultimi due mesi: c'eravamo lasciati a febbraio con un potente anticiclone "russo" di 1048hPa che teneva relegata ad alte latitudini la depressione d'Islanda con le sue perturbazioni. Il giorno 12 l'alta pressione cede, lasciando entrare un fronte freddo sulle Alpi senza effetti significativi. La perturbazione entra da nord e i richiami caldi umidi di libeccio si fanno sentire solo sugli Appennini. Il giorno 13 al confine tra Lazio e Abruzzo apprezzo con i miei occhi l'ingente innnevamento che riveste le montagne laziali e abruzzesi fino a quote modeste. Ben diversa la situazione della montagna lombarda.

La neve torna a farsi vedere al Nord nei giorni 20 e 21, e, ancora, il 27, ma con accumuli degni di nota solo sulle Prealpi, dove la neve fredda e leggerissima consente sciate da sogno. I ghiacciai rimangono però in sostanza "a secco".

Il mese di febbraio risulta infatti il più freddo della serie storica dal 1987 a S. Antonio di Valfurva, ma anche uno dei più secchi, con 4,2mm di accumulo.

Marzo replica con una nuova nevicata il giorno 3, evento che ha Milano ha permesso a qualche nostalgico di provare l'ebbrezza di una discesa dal colle di S.Siro con gli sci, mentre nel Bresciano e nella Bergamasca si superano in alcune località i 20-25 cm di accumulo. L'ambito glaciale, questa volta accarezzato dalla perturbazione, ne riceve beffardamente le briciole. Dal giorno 7 torna il bel tempo, ma le temperature si mantengono molto basse per alcuni giorni con forti gelate in pianura e temperature in quota costantemente sotto ai -10°C. In alta montagna non mancano episodi di vento moderato da Nord che spazzano i pochi cm di neve polverosa accumulatisi. Il tempo si mantiene poi soleggiato per molti giorni e le temperature iniziano a salire, tanto che da metà mese, per alcuni giorni, grazie ad un anticiclone di matrice africana che si protende sul Mediterraneo, anche alla media all'alta quota la temperatura sale sopra lo 0°C, mantenendosi per alcuni giorni tra i 4 e i 12°C a 2000 m. La neve fonde in grande quantità sui versanti esposti a mezzogiorno fin verso i 2500m, mentre in pianura si registrano valori assoluti molto alti per il periodo (27°C per 3 giorni di seguito a Morbegno tra il 19 e il 21).

Tra il 26 e il 28 del mese, deboli impulsi perturbati di origine atlantica apportano accumuli di qualche centimetro in quota ma servono solamente a rovinare le giornate pasquali. Lo Spluga è l'unico settore a ricevere un contributo nevoso discreto. Altrove bisogna attendere i rovesci e i temporali del 29-30 marzo per

rivedere nevicate di una certa consistenza, ma, a causa appunto della forma delle precipitazioni, esse risultano distribuite in maniera alquanto disomogenea, comunque ancora una volta più abbondanti sui settori occidentali delle montagne lombarde.

Aprile riporta inizialmente il sole e le temperature gradevoli, fino al peggioramento del giorno 7. Nei due giorni successivi si sono verificate le prime nevicate abbondanti ed estese dall'inizio dell'anno. Gli accumuli, sebbene non eclatanti, variano dai 50cm dei settori Spluga, Codera-Masino, Bernina, ai 60-80cm in Adamello e Orobie. Una replica si ha il giorno 16 con ancora mezzo metro in Orobie, Spluga e Adamello. Meno altrove. In questa occasione altri gruppi montuosi del versante sudalpino, in particolare il M. Rosa hanno ricevuto contributi anche di un metro e mezzo. Che dire? Qualche giorno fa, scendendo con gli sci nella neve polverosa della Val Presena constatavo come questa bella nevicata non basti neppure a mascherare l'esiguità del manto nevoso di fondo presente in quota. Le previsioni parlano di nuove nevicate, ma ci troviamo ormai ad un punto della stagione in cui solo un'estate eccezionalmente fredda potrà permettere la conservazione di accumuli nevosi residui sui nostri, poco protetti, ghiacciai.

Paolo Pagliardi, Riccardo Scotti